

CHE PREZZO

Lo strano caso dell'effetto serra

Dal 1998 la temperatura media della Terra non aumenta. Ma perché gli organismi preposti a tenerla sotto controllo mantengono toni allarmistici?



C'era una domanda alla quale il rapporto degli esperti delle Nazioni Unite sul clima, pubblicato a fine settembre, avrebbero dovuto rispondere. Era la più interessante. Perché dal 1998 la temperatura media sulla faccia della terra non aumenta? Gli scienziati dell'Ipcc, l'Intergovernmental Panel on Climate Change, avevano pubblicato il loro ultimo report nel 2007: catastrofico, in linea con le previsioni di disastri globali avanzate in conferenze e al cinema da Al Gore. D'altra parte, sempre nel 2007, l'ex vicepresidente degli Stati Uniti e l'Ipcc stesso furono insigniti del Premio Nobel per la Pace, grazie agli allarmi che lanciavano. Da allora, i risultati scientifici del rapporto 2007 si sono rivelati in alcuni punti sbagliati: ad esempio nell'esagerazione della velocità con la quale i ghiacciai dell'Himalaya si stanno sciogliendo. Ora, nell'attesissimo report di quest'anno, però, l'Ipcc dedica ai 17 anni di temperatura piatta una semplice nota. A loro non sembra interessare: potrebbe mettere in discussione le teorie che hanno sostenuto per anni. Preferiscono tenere i toni dell'allarmismo elevati, presentare come una grande novità il fatto che la probabilità che i cambiamenti climatici siano prodotti dall'attività umana sia passata dal 90 al 95%. Diamine. E preferiscono fare dichiarazioni roboanti sulle catastrofi possibili mentre essi stessi ridimensionano le previsioni allarmistiche che avevano fatto. Ora, l'Ipcc prevede che la temperatura della Terra aumenterà "probabilmente" più di 1,5 gradi centigradi entro il secolo. Nel 2007 sosteneva che sarebbe cresciuta "probabilmente" più di due gradi: e due gradi è il limite sopra il quale potrebbero esserci catastrofi. Su questa, che è la novità del rapporto, buona parte del pigro sistema dei media globali ha sorvolato. L'Ipcc inoltre ammette che è difficile legare l'attività dell'uomo alle maggiori siccità e al numero più elevato di uragani.

SUSSIDI E MAFIE. La questione non è irrilevante. Nessuno nega che un problema di effetto serra esista. È che se lo si esagera e si prevedono catastrofi si finisce con il mettere in campo politiche di altissimo costo e inutili: ad esempio i sussidi a pioggia a fonti di energia pulita inefficienti, sussidi spesso accaparrati dalle mafie. E si continua a sollevare il mostro, a dire che esiste una lobby del petrolio che vuole negare il climate change: quando in realtà la lobby vincente è quella e si nutre – denaro, carriere e Nobel – dell'allarmismo di Al Gore.

9 ottobre 2013

Da "Corriere.it"